

# Dopo la «Legge»

*L'* approvazione da parte del Consiglio regionale della legge sulla cultura e la lingua friulana rappresenta insieme un traguardo e un impegno. Arrivata tardi rispetto alle richieste e alle necessità, la legge prende atto di una situazione che non può dirsi certamente favorevole per le culture e lingue locali. Ritenute "minori" - come del resto viene definita «minore» la stampa di giornali e di bollettini o semplicemente di pubblicazioni come la presente — secondo un criterio abbastanza cervellottico ed intellettualistico, le culture e le lingue locali — il friulano in specifico — rappresentano invece un patrimonio ed una storia.

*Patrimonio e storia che non si misura a peso e a numeri, quanto invece a partire dalla capacità di interpretare e rappresentare persone e comunità. Patrimonio e storia che non riguarda il passato ma è insieme passato presente e futuro. Patrimonio e storia che non sono mai infecondi fino a quando qualcuno parlerà l'idioma e si riferirà a tale cultura, direttamente ed indirettamente.*

*Gli attentati alle lingue e culture minoritarie sono davanti agli occhi di tutti. Esse devono guardarsi non solo dall'esterno — dove le tentazioni alla omologazione e alla cancellazione in nome di sovranazionalismi e mondialismi astratti sono continue — ma soprattutto dall'interno.*

*Mettere in un canto la lingua e le tradizioni, la cultura soprattutto che emerge da esse, significa avere rinunciato non ad una parte di se stessi o ad un abito da mettere e dismettere: significa avere rinunciato a se stessi, alla propria identità e alla storia della propria comunità.*

*La legge viene dopo una stagione intensa di predicazione contro le lingue e le culture minoritarie: tale predicazione ha intaccato il modo di sentire se stessi e di essere, prima che le abitudini e le scelte, di un popolo. In secondo luogo, la mancanza di visibilità ha determinato una strana coscienza secondo la quale solo quello che appare ed è rappresentato ha significato e rilevanza, crea consenso e sentire comune. Tale visibilità prima di tutto nasce nella scuola e nella cultura (letteratura e poesia in particolare), per travasarsi in una dimensione più ampia che è l'uso quotidiano e comunque il riferimento feriale per quanto riguarda la vita vissuta ed i rapporti interpersonali e sociali.*

*Una frequenza ed una frequentazione che deve trovare riferimento nell'ambito familiare e comunitario. E non solo in qualche occasione estemporanea ma nell'uso che presiede i momenti rilevanti della vita.*

*Le trasmissioni televisive ormai avviate sono un pregevole modo di fare cultura e di insegnare con la lingua anche la storia di un popolo e di popoli — va sostenuto.*

*La pubblicazione della legge — che auspichiamo anche per altre componenti linguistiche della Regione, meritevoli di altrettanta attenzione e sostegno — potrebbe diventare una occasione anche per il Centro tradizioni per riprendere il tema e la questione del friulano in termini coraggiosi e profetici.*

*La comunità di S. Rocco — e non semplicemente il quartiere — ha il diritto-dovere di tornare ad impadronirsi di tale responsabilità. Senza imporre niente ad alcuno, ma cominciando a livello di scuola elementare, con una adeguata trattazione della questione linguistica e soprattutto della cultura. Non fine a se stessa ma in comparazione attenta e rispettosa delle differenze e delle varietà; comunque, come struttura linguistica meritevole di impegno e, soprattutto, come «visione culturale» che sta alla base di una convivenza civile e democratica.*

*Conoscere per capire e capire per vivere, dentro ad un contesto non di valori posticci o di passatismi: il*

*ricordo e la memoria allora diventano fondamentali veicoli per trasmettere cultura e identità.*

*Una educazione alla multietnicità e alla multiculturalità che non prendesse in considerazione la lingua e le tradizioni dei padri e dei nonni, sarebbe una speculazione ed un tradimento.*

*Dalla società multiculturale e multietnica viene a noi un messaggio urgente: conoscere se stessi come primo passo per una seria conoscenza degli altri e come premessa indispensabile (non per una semplice tolleranza o integrazione), ma per una educazione permanente che richiede apertura e sensibilità, intelligenza di radicarsi nella propria cultura come premesse per una più ampia apertura e capacità di incontro e di rispetto.*

*Un popolo che avesse dimenticato tale diritto-dovere deve temere per il proprio futuro.*

Renzo Boscarol